CORRIERE MERCANTILE

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 14-11-2014
Pagina 29
Foglio 1

RECENSIONE

# Falstaff alla Corte

## LUNGHI APPLAUSI A GIUSEPPE BATTISTON AUTENTICO MATTATORE DELLO SPETTACOLO

È stato presentato al Teatro della Corte "Falstaff", operazione di sartoria drammaturgica cucita addosso all'attore Giuseppe Battiston. La traduzione è di Nadia Fusini, l'adattamento e la regia sono di Andrea De Rosa, che ha ottenuto uno spettacolo di circa due ore, operando una sintesi da due opere di William Shakespeare, "Enrico IV" ed "Enrico V", ma anche inserendo estratti dal libretto di Arrigo Boito, dal "Così parlò Zarathustra" di Friedrich Nietzsche, da "Lettere al padre" di Franz Kafka e persino dalla sceneggiatura di "Belli e dannati" di Gus Van Sant. La scenografia è imponente: dall'alto di un muro, configurato a semicerchio, scende da una lunga scala a pioli il nostro Falstaff, mentre sugli spalti compaiono altri attori. Calano dall'alto enormi teli colorati dal rosso al rosa e vari cuscini, materassi, divani. Ed ecco che avviene la trasformazione dell'attore Giuseppe Battiston nel personaggio di Falstaff: si lega un otre di pelle ai fianchi a guisa di pancia, quella pancia che è il risultato della sua pantagruelica voglia di mangiare e di bere. Arrivano due sottili fanciulle in topless, ignude menadi di un prossimo baccanale. C'è anche il principe, il figlio del re, di cui Falstaff è maestro e compagno di orge sfrenate. Ma tutto lo spettacolo ha un solo centro: Falstaff, sbruffone e furfante, che ama mangiare e bere senza misura, per riempire quella sua pancia-otre smisurata. S'inserisce il tema della guerra e l'onore che ai morti viene tributato con la pessimistica conclusione che per essere onorati occorre morire. Ma alla fine nel gaudente Falstaff s'insinua il pensiero della morte, che vorrebbe allontanare da sé il più possibile. Qui sta il momento più intenso dell' interpretazione del corposo protagonista, autentico mattatore, che alla fine è stato lungamente applaudito insieme agli altri otto attori, che la regia ha saputo guidare con accorta strategia. Un plauso particolare allo scenografo Simone Mannino per la grandiosità dell'impianto scenico: alla fine con una significativa metafora una rete raccoglie e tutto solleva verso l'alto. Repliche sino a domenica.

CLARA RUBBI

Giuseppe Battiston in una scena di "Falstaff"

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.